

Denatalità, la città dove le nascite sono cresciute del 40% in sei mesi: cosa è successo a Casale Monferrato e perché è un caso isolato di Claudio Del Frate

Nei primi sei mesi 139 parti. «Cerchiamo di seguire le coppie anche prima e dopo la nascita del figlio». L'Istat conferma che la denatalità prosegue ma uno studio indica che la tendenza può cambiare (Fonte: <https://www.corriere.it/> 1° agosto 2026)



Nell'Italia che sprofonda sempre più nell'inverno demografico (**nuovo record negativo di nascite nel 2025**) ci sono almeno una città e un ospedale che sembrano andare nella direzione opposta. Accade a Casale Monferrato, 32.500 abitanti dove il punto nascite dell'ospedale **Santo Spirito dall'inizio dell'anno ha registrato 139 parti con un incremento del 40%** rispetto allo stesso periodo del 2025. L'invecchiamento e il declino possono essere dunque sconfitti? Meglio stare ai fatti per quelli che sono: **Casale rappresenta un fiore nel deserto**, un esempio di «buone pratiche» dove medici, ostetriche, infermieri fanno la loro parte per incoraggiare e sostenere coppie che vogliono allargare la loro famiglia. **Ma la tendenza al ribasso, resta.**

Il 21 luglio scorso al Santo Spirito **sono venuti al mondo 12 bimbi in sole 24 ore**: un evento a cui non eravamo più abituati ma non del tutto sorprendente per il centro della provincia piemontese: i fiocchi azzurri e rosa, da gennaio hanno raggiunto quota 139 contro i 99 della prima metà del 2025. «È la naturale **coronazione di un lavoro di squadra** che parte da lontano» si rallegra **Francesco Marchitelli**, direttore generale dell'Asl di Alessandria.

Ci sono dunque **azioni specifiche messe in campo dall'ospedale di Casale per favorire le nascite?** Marco Aicardi, direttore della pediatria e del reparto materno infantile, e Loredana Sferruzza, responsabile di ostetricia e ginecologia, provano a spiegare il piccolo «miracolo». «Il nostro approccio - spiega la dottoressa Sferruzza - è **stare il più possibile vicino alla donna fin**

dall'inizio. Organizziamo incontri aperti in cui la coppia può visitare gli ambienti dell'ospedale in cui verrà alla luce il loro figlio, spieghiamo loro cosa accadrà e come verranno seguiti. In più siamo in grado di effettuare **il parto indolore: nel 2026 la donna deve essere in grado di scegliere**. Sono tutte opportunità che i pazienti hanno dimostrato di apprezzare».

«Da pediatri - prosegue il dottor Aicardi - noi seguiamo tutto quel che succede dopo la nascita. **A Casale le coppie possono contare su una rete di consultori sul territorio** anche quando torneranno a casa. Chi vuole un figlio qui ha la consapevolezza che potrà partorire in sicurezza. Quello che possiamo fare noi medici, in definitiva, è far capire alle coppie che possono scegliere di far nascere il loro figlio in **un reparto specializzato vicino a casa**, che potranno essere seguiti da specialisti prima e dopo il parto».

E siamo alla domanda chiave: **una «filiera» di servizi** come quella organizzata a Casale, può essere **sufficiente a invertire la tendenza alla denatalità**? Domanda netta, risposta altrettanto chiara da parte dei due medici: **«Non ce la sentiamo di spingerci fino a questo punto**. Per quanto ci raccontano le nostre pazienti, ciò che frena la crescita di una famiglia sono altri fattori. **Le difficoltà economiche in primis**, il lavoro precario che riguarda soprattutto le donne, oppure la difficoltà di **organizzare i tempi della famiglia e del lavoro**. E poi la mancanza di servizi come gli asili. A questo aggiungiamo che **anche i nonni possono offrire un sostegno minore** che in passato: con l'allungamento dell'età pensionabile molti di loro devono continuare a lavorare e non possono assistere i nipoti».

Dal particolare al generale, la testimonianza dei medici del Santo Spirito ricalca [la fotografia scattata proprio in questi giorni dall'Istat](#). In Italia nel 2025 sono nati **355.000 bambini**, un **nuovo minimo storico** dal dopoguerra e con un tasso di fecondità che scende a 1,14 figli per donna. **La bilancia demografica è tenuta in equilibrio solo da nuove migrazioni** che sono state 440.000 (a fronte di 144.000 italiani che si sono trasferiti all'estero). Tutto questo **fa dell'Italia il Paese più anziano tra i 27 della Ue**, con un calo particolarmente marcato nella fascia della popolazione attiva (under 65) e con prospettive per niente rassicuranti per la tenuta del sistema economico e previdenziale. **Insomma. la «gelata» demografica prosegue**.

Non è detto che però ci si debba rassegnare al declino. Un recente intervento di **Alessandro Rosina, docente di demografia e statistica** all'università Cattolica di Milano, sostiene che **stiamo entrando in uno scenario favorevole a una risalita delle nascite**. «Sta arrivando al centro della vita riproduttiva la Generazione Zeta...**se il tasso di fecondità rimarrà quanto meno costante le nascite smetteranno di diminuire**. Se invece salirà sarà in grado di rialzare direttamente le nascite». Nulla può essere dato però per scontato e Rosina individua **due fattori decisivi**: «Il primo riguarda la capacità di costruire **condizioni favorevoli per le nuove generazioni** nell'età in cui si concentra la formazione della famiglia. L'età, in particolare attorno ai trent'anni, è diventata, soprattutto per le donne, sempre più una fase di forte tensione biografica tra **consolidamento lavorativo, ricerca di autonomia abitativa, costruzione della vita di coppia**, incertezza reddituale e possibile scelta di avere figli... Il secondo aspetto riguarda il **Mezzogiorno**. Proprio

qui investimenti efficaci su lavoro femminile e strumenti di conciliazione potrebbero produrre i maggiori benefici. Agire nel Mezzogiorno significa, infatti, non solo contrastare il calo delle nascite, ma anche **ridurre la continua perdita di capitale umano giovane** verso il Centro-Nord e l'estero».